

Lezioni di inglese gratis per ex pip e custodi dei musei

L'iniziativa

GERALDINE PEDROTTI

IN TEMPI di vacche magre e spending review, mamma Regione cerca di scollarsi di dosso l'immagine di carrozzone e inizia a risparmiare sul superfluo. Per esempio sulla formazione dei dipendenti pubblici, per cui ogni anno Palazzo d'Orleans mette in bilancio circa 300 mila euro per corsi di aggiornamento appaltati a enti esterni. Da adesso saranno gli stessi funzionari e dirigenti regionali, secondo le proprie professionalità e specializzazioni, a formare i colleghi in modo gratuito. Un'iniziativa a costo zero per le disastrose casse regionali, che con l'attivazione dei primi corsi interni ha già fatto risparmiare all'amministrazione 50 mila euro.

L'idea è dell'assessorato alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica,

che ha istituito con un decreto l'albo dei formatori interni, di cui fanno parte cento dipendenti regionali, con lauree e pubblicazioni per riviste scientifiche nei propri curricula. I corsi, che

hanno una durata di circa dieci giorni, sono indirizzati a tutti i dipendenti della macchina regionale. «Abbiamo un referente formativo — continuano dall'assessorato — per ognuno dei 28 dipartimenti della Regione, che raccoglie le segnalazioni dei lavoratori sugli aspetti su cui sentono il bisogno di ricevere aggiornamenti professionali. In base alle richieste attiviamo i corsi, che vanno dall'informatica alla redazione di atti interni». Il primo corso a partire è stato quello sulla "Cultura dell'acco-

glienza: il front-office e la porta d'accesso al patrimonio culturale e all'offerta turistica", realizzato da un'equipe di funzionari esperti in promozione turistica e in beni culturali e indirizzato a

chi opera nei siti museali, in particolare modo ai custodi e all'esercito degli ex Pip. L'obiettivo è quello di diffondere una mentalità aperta al servizio verso i turisti, anche attraverso l'insegnamento del frasario di inglese più comune nel dialogo con i visitatori. «Paradossalmente — commenta il neo as-

sessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti — sebbene l'accoglienza sia nel dna dei siciliani, spesso nei musei i visitatori non sono assistiti come si deve». «Il corso — dice Gianfranco Badami, formatore interno e funzionario del dipartimento Funzione pubblica — ha visto la partecipazione di 75 persone. Sicuramente sarà ripetuto perché continuiamo a ricevere richieste. È una buona occasione per dimostrare che la Regione non è solo sprechi e ruberie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un seggio a Palermo e uno a Roma quei deputati con la doppia indennità

Gianni e Fontana eletti all'Ars non rinunciano a Montecitorio

EMANUELE LAURIA

IL DOPPIO stipendio continua a far gola ai politici siciliani. E stavolta alletta due neo deputati regionali del centrodestra che non hanno ancora lasciato la precedente carica di parlamentare alla Camera. La legge e i regolamenti glielo permettono: e così Pippo Gianni (Pdc-Cantieri popolare) e Vincenzo Fontana (Pdl), in tempo di crisi, mantengono una duplice indennità che vale oltre ventimila euro al mese.

Hanno ancora tempo per optare. E non hanno fretta. Dopo l'esperienza romana, complici anche i difficili margini di rielezioni, Gianni e Fontana hanno deciso di rientrare in Sicilia. Si sono candidati alle Regionali del 28 ottobre e sono stati eletti nei collegi, rispettivamente di Siracusa e Agrigento. A fine novembre la proclamazione: i due politici da allora sono, a tutti gli effetti, deputati dell'Ars. Versano dunque in una condizione di incompatibilità con il ruolo di inquilino del parlamento nazionale. Ma i tempi per l'opzione sono lunghi: il comitato per le incompatibilità della giunta per le elezioni della Camera, nei giorni scorsi, ha preso atto del nuovo status. Ma la giunta non si riunirà prima della fine della settimana entrante e poi sarà il presidente della Camera Fini a chiedere formalmente ai due

deputati di optare: da quel momento Gianni e Fontana avran-

no un mese di tempo per farlo. Fatti i calcoli, il termine scadrà intorno a metà gennaio. Quando le Camere staranno per sciogliersi o saranno già sciolte. Fino a quel momento, salvo dimissioni degli interessati, Gianni e Fontana avranno la doppia indennità. Un beneficio al quale, almeno immediatamente, non hanno intenzione di rinunciare. «Credo che almeno fino al termine di dicembre — afferma Gianni — resterò in carica. Così avrò la possibilità di dare i soldi del secondo stipendio in beneficenza...». Un gesto di solidarietà non si sa quanto gradito dal primo dei non eletti, il catanese Domenico Sudano, politico di lungo corso che fu tra l'altro segretario regionale dell'Udc cuffiarina.

Sull'altro fronte Fontana giura che si dimetterà presto. Non subito: «Ho ancora qualcosa da fare a Roma. Sono relatore di un ddl sulle graduatorie dei concorsi pubblici. Il tempo è poco ma magari faccio in tempo a dare la spinta decisiva a questo provvedimento». Ad attendere le sue dimissioni, in questo caso, è l'ex assessore comunale Eugenio Randi.

Un seggio a Palermo e uno a Roma. Nelle pieghe dei codici è un privilegio possibile. Non meno originale, bisogna dire, è la condizione dei subentranti. Chi si insedierà, a gennaio, porterà a casa lo stipendio da parlamentare (trattamento com-

pletivo dagli 11 ai 12 mila euro al mese) per un paio di mesi con la Camera già chiusa. Più o meno la situazione di chi viene pagato (profumatamente) senza lavorare.

Il turn over, in realtà, si è regolarmente svolto in un altro caso. Nino Germanà, altro deputato nazionale del Pdl eletto all'Ars, si è dimesso venerdì dall'incarico alla Camera. Gli è già

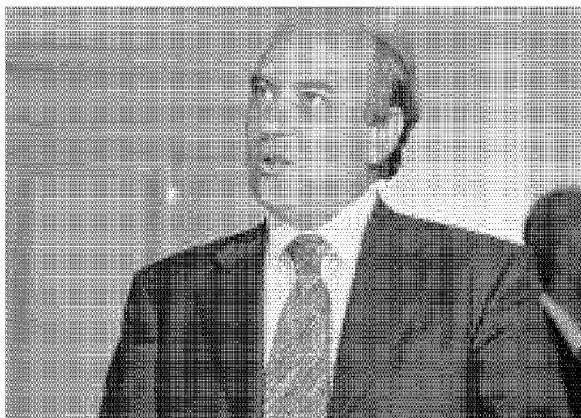
subentrato Pier Paolo Pizzimbone, imprenditore ligure nel settore dei rifiuti vicino a Marcello Dell'Utri che nel 2008 era stata candidato dal Pdl nella lista della Sicilia orientale. E un'altra sostituzione dovrebbe andare in scena nei prossimi giorni. Il deputato di Fli Nino Lo Presti annuncia che la prossima settimana si dimetterà per assumere la carica di membro del Consiglio di giustizia amministrativa. Anche Lo Presti era stato eletto quattro anni fa nelle liste del Pdl: il suo posto dovrebbe essere presto dal settantottenne Francesco Paolo Lucchese, già deputato alcamese dell'Udc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esponente del Pdl
"Darò il mio
secondo stipendio
in beneficenza, ma
resto sino alla fine"**

DUE STIPENDI

Vincenzo
Fontana
deputato
del Pdl
eletto all'Ars
non ha
rinunciato
al seggio
che già
occupava a
Montecitorio



La Camera

Montecitorio, sede della Camera dei deputati. Lo scioglimento delle camere dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio dopo l'annunciata crisi di governo seguente al ritiro della fiducia del Pdl a Mario Monti

Il caso

Pressing di Crocetta per allargare l'intesa

**Cracolici-Gucciardi
scontro aperto nel Pd
sul nuovo capogruppo**

LA RESA dei conti, nel Pd, è già pronta: domani mattina, alle 11, si riunisce il gruppo parlamentare all'Ars per l'elezione del capogruppo. Giuseppe Lupo, in queste ore, sta lavorando per «un'ampia convergenza» sul nome del deputato trapanese Baldo Gucciardi, corrente Innovazioni. Ma Antonello Cracolici non ha fatto mistero sinora di puntare a una riconferma nell'incarico. Sulla carta i numeri sono

dalla parte di Gucciardi ma non sono escluse sorprese. «Io spero nell'elezione con voto unanime di Baldo Gucciardi — dice Lupo — e Cracolici potrebbe andare alla vicepresidenza dell'Ars o alla commissione Bilancio».

La trattativa interna al Pd si intreccia con quella per le cariche istituzionali dell'Ars. Durante il vertice di maggioranza di venerdì Crocetta è tornato a chiedere agli alleati di allargare

l'intesa istituzionale anche ad autonomisti e grillini. «Sono loro ad essersi autoesclusi», dice Lupo. «E, senza novità, nell'assegnazione dei ruoli in consiglio di presidenza e nelle commissioni, vogliamo mantenere i patti con le forze politiche che hanno eletto Ardizzone». Cioè con Pdl, Pid e Lista Musumeci, per restare alle forze d'opposizione. Da verificare la posizione di Michele Cimino, critico nei confronti della

linea di GrandeSud e sostenitore di un'apertura nei confronti della maggioranza. «Se la difesa che Crocetta fa di Lombardo — dice Toto Cordaro, capogruppo del Pid-Cantiere popolare — dovesse rappresentare la volontà del presidente della Regione di rendere omaggio a chi è stato davvero decisivo per la sua elezione, ciò creerebbe ulteriore imbarazzo».

I NODI DELLA SICILIA

DOPO LA REVOCA I DIRETTORI GENERALI ANNUNCIANO BATTAGLIA. CROCETTA: GIUSTO RIDURLI PER RISPARMIARE

Regione, burocrati sul piede di guerra

● L'ex dirigente della Formazione, Albert ricorre alle vie legali. Pronti a seguirlo anche Salerno e Tolomeo

Antonella Giovenco

PALERMO

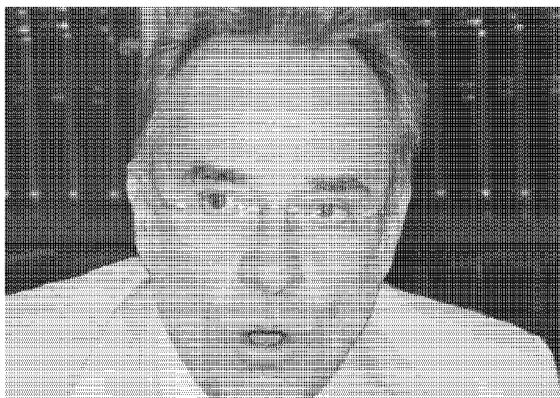
●●● Braccio di ferro tra gli alti burocrati e la presidenza della Regione, dopo la revoca degli incarichi a sette dirigenti generali da parte del nuovo presidente, Rosario Crocetta. Tra ricorsi annunciati e attese strategiche, prevalgono nervi saldi e occhi puntati sul contratto collettivo di lavoro, il quale prevede che – se rimossi per ragioni organizzative o di spoil system ed esclusi casi di «accertamento di risultati negativi sulle prestazioni» e di «rinvio a giudizio per reati penali contro l'Amministrazione» - essi vengano pagati comunque, per almeno un anno. La norma recita infatti: «I dirigenti hanno diritto al trattamento economico fondamentale ed accessorio goduto fino alla scadenza naturale del contratto e comunque almeno per un anno o alternativamente a un incarico equivalente», ossia con la stessa retribuzione, seppur con qualche ritoccata. E anche se la giunta regionale ha previsto tagli alle indennità con impatti pressoché immediati, qui si parla di compensi che vanno dai 188mila euro lordi annui per l'ex dirigente generale dei Beni culturali Gesualdo Campo, ai circa 220 mila euro annui per esterni come Ludovico Al-

bert (che era a capo della Formazione).

«L'inutile esborso da parte della Regione Siciliana delle retribuzioni dovute, a vuoto, senza un corrispondente corrispettivo di prestazioni lavorative farebbe emergere un profilo di danno erariale nel momento in cui il Giudice del lavoro dovesse dare ragione alla nostra impugnativa» sottolinea Tullio Fortuna, docente di Diritto del Lavoro all'università di Palermo nonché legale di Ludovico Albert, che ha già presentato un'impugnativa nei giorni scorsi. Non solo Biagio Bossone, dunque, sul piede di guerra: l'ormai ex ragioniere generale della Regione aveva già annunciato, infatti, «ogni azione» a tutela dei suoi diritti, respingendo le accuse di cattiva gestione. Il terzo dirigente esterno silurato, Gianluca Galati, invece, temporeggia: «Attendo qualche giorno, ho consultato diversi legali: deciderò in settimana - dice l'ex capo del dipartimento Energia - non nego una certa delusione, dovuta non tanto all'esercizio sacrosanto dello spoil system, ma per il modo». E secondo alcuni, questa pausa di riflessione potrebbe essere dovuta alla possibilità di rientrare sotto altro incarico e ad alcuni rapporti aperti col governo regionale, ma

non è stato possibile avere una replica dal governatore. Crocetta, comunque, nei giorni scorsi aveva spiegato che il provvedimento andava nella direzione del risparmio affermando che il suo obiettivo è quello di «arrivare a 13 dirigenti generali quanti sono gli assessorati, non possono essere 30. È giusto che ogni assessorato abbia un solo dirigente, non due o tre».

Intanto sono in attesa di prendere una decisione gli altri quattro direttori, interni alla Regione: Gesualdo Campo sta riflettendo «con molta calma e serenità, visto che il ricorso non si produce più al Tar, ma al tribunale del lavoro, dove non c'è termine di presentazione»; aspettano Pietro Tolomeo (Corpo forestale) e Marco Salerno (ex Turismo), unico dirigente di prima fascia; mentre Francesco Nicosia (a capo delle Attività produttive da appena un mese) preferisce non intervenire. «Ho sempre raggiunto tutti gli obiettivi, non vedo motivazioni di revoca, ma non tutti i mali vengono per nuocere - ironizza Tolomeo, in ferie -: mi sono assentato solo 7 giorni in 7 anni, ora almeno mi rilasso un po'». (*ANGI*)



L'ex dirigente regionale della Formazione, Ludovico Albert

SCUOLA. Le date della prova orale saranno pubblicate il 20 dicembre

Concorso per presidi, uno su 4 passa gli scritti

Su 971 ammessi alle prove scritte solo in 260 ce l'hanno fatta. In realtà, ad aver partecipato alle prove preselettive nell'autunno del 2011 erano stati oltre 4 mila candidati.

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Uno su quattro supera gli scritti e si candida a diventare preside in Sicilia. È stato appena pubblicato l'elenco dei candidati idonei al concorso per dirigenti scolastici in Sicilia, bandito nel 2011. Su 971 ammessi alle prove scritte solo in 260 ce l'hanno fatta e ora per loro si profila l'accesso al colloquio finale. In realtà, ad aver partecipato alle prove preselettive nell'autunno del 2011 erano stati oltre 4 mila candidati, ma meno di un migliaio avevano superato il primo sbarramento. Sul sito dell'Ufficio sco-

lastico regionale è reperibile l'elenco degli ammessi agli orali. Il 20 dicembre, come annuncia il decreto del dirigente dell'Usr Maria Luisa Altomonte, saranno pubblicate le date della prova orale. A guidare la macchina concorsuale il nuovo presidente della commissione, l'ispettore in pensione Nicola Nicoletti, che ha sostituito Ida Angela Nicotra,

che si era dimessa. L'ordine delle convocazioni partirà coi candidati il cui cognome inizia con la lettera A. Poi si apriranno le porte delle presidenze delle scuole in tutta l'Isola. Sempre che non vi siano ricorsi e contenziosi.

Basta ricordare ciò che è avvenuto in altre regioni, come la Lombardia, o in Sicilia nel precedente concorso bandito nel 2004 ed espletato nel 2006, su cui si è abbattuta una «guerra giudiziaria», che ha concluso i suoi effetti

solo pochi giorni fa, con la conclusione della ricorrezione dei compiti dei bocciati. Una procedura che, a sorpresa, ha promosso 51 candidati. Saranno proprio

loro a contendere ai colleghi del nuovo concorso i 237 posti in palio in Sicilia (in tutta Italia sono 2.386). Per i 51 (e per i 108 candidati del concorso del 2004 che avevano superato lo scritto ma non l'orale e che ora sono stati ammessi d'ufficio) si profila un corso di formazione, che partirà i primi di gennaio, dopo il quale ci sarà un colloquio finale. I vincitori dovrebbero entrare in servizio dal primo settembre, ma alcuni non potranno per cause di forza maggiore. Ci sono, infatti, alcuni casi di candidati deceduti e di altri andati in pensione prima di vedere l'esito della ricorrezione dei compiti. (*ALTU*)



Maria Luisa Altomonte, dirigente ufficio scolastico per la Sicilia

LA LOTTA AL VIRUS. Nell'Isola esteso il periodo della somministrazione. Il rischio maggiore ai primi di febbraio con code a marzo ed aprile

Influenza, in Sicilia vaccini fino a gennaio

L'intoppo provocato dall'allarme seguito al blocco temporaneo di due partite di farmaci che ha rallentato le vaccinazioni e diminuito la disponibilità del prodotto in tutta Italia.

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● Sicilia in difficoltà nella vaccinazione antinfluenzale. E quest'anno si decide, in via eccezionale, di continuare l'offerta ai soggetti a rischio e agli anziani anche a gennaio. Una decisione responsabile perché l'influenza non è, come spesso si crede, una malattia banale. Si pensi che solo in Italia muoiono ogni anno circa 8.000 persone per complicazioni da influenza, il 90 per cento over 65. Benvenuta quindi l'estensione del periodo vaccinale, anche considerato che i virus dell'influenza arrivano in Sicilia con qualche mese di ritardo rispetto alle altre regioni.

L'intoppo di quest'anno è sorto per il blocco di partite di vaccini di due case produttrici voluto dal ministero della Salute in via precauzionale, blocco che ha portato ad una forte con-

trazione della disponibilità del prodotto in Italia. Appurata l'efficacia e la sicurezza di questi vaccini, il ministero ha revocato il blocco, ma intanto il danno era stato fatto. La non disponibilità di un numero sufficiente di vaccini ha, di fatto, frenato l'offerta. Altro danno è venuto dalla pubblicazione di notizie che hanno allarmato la popola-

zione, col risultato che molta gente si ritrova, in atto, senza protezione antinfluenzale, pericolo recepito prontamente dalle autorità sanitarie siciliane.

Va detto, che l'obiettivo minimo antinfluenzale è una co-

pertura tra la gente del 75 per cento e del 95 come obiettivo ottimale negli over 65 e nei gruppi a rischio, cosa che in Si-

cilia non è affatto avvenuta e si spera in un recupero entro gennaio. Ci aiuta il fatto che il picco dell'influenza si ha nell'Iso-

la intorno ai primi di febbraio, con code epidemiche anche in marzo ed aprile. La immunizzazione avviene dopo 10-15 giorni dalla vaccinazione, quindi c'è ancora il tempo di salva-

guardare le persone a rischio.

«In presenza di nuovo vaccino disponibile, si è ritenuto che in Sicilia si possa continuare a vaccinare proficuamente anche a gennaio. I nostri centri vaccinali e i medici di famiglia restano a disposizione dell'utenza», spiega il dottore Nicolò Casuccio, direttore del Servizio di epidemiologia della Asp 6 di Palermo.

Il dottore Mario Cuccia, direttore del Servizio di epidemiologia della Asp 3 di Catania, conferma l'anomalia di quest'anno.

«Per fortuna - dice Cuccia - in Sicilia ci resta un po' di tempo perché l'influenza arriva più tardi rispetto al resto d'Italia, ma dobbiamo attendere gennaio per fare un bilancio. Speriamo proprio di recuperare il ritardo». (*CN*)



**OBIETTIVO DELLA
COPERTURA
IL 75 PER CENTO
DELLA POPOLAZIONE**

VERSO IL COMPLETAMENTO DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE

Ars, entro il mese i tagli a stipendi e benefit

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Entro la settimana che inizia domani l'Ars dovrà completare l'assetto istituzionale partendo dal Consiglio di presidenza: due vice presidenti, tre questori, tre segretari che potrebbero essere di più ove si ravvisasse la doverosa necessità di dare una rappresentanza a tutti i gruppi. Se è vero, come si dice, che gli accordi di massima sarebbero fatti: una vice presidenza dell'Ars al Pd che avrebbe anche una questura; una vice presidenza e una questura a Pdl, Pid e Musumeci (chi dei tre restasse fuori dal Consiglio di presidenza, sarebbe compensato con la guida di una commissione. La terza questura andrebbe al Movimento Territorio. Agli altri gruppi (grillini, Gs e Pds) resterebbero i tre deputati segretari. Il che, tra gli esclusi dalle cariche che contano sta provocando seri malumori. Con in testa i grillini che pur vantano il gruppo parlamentare più numeroso. E da tenere presente che queste cariche si votano a scrutinio segreto che è sempre un rischio. Non a caso, per il governatore Crocetta alla divisione della torta istituzionale dovrebbero partecipare tutti i settori parlamentari, grillini in testa. Ma Pd e Udc non sembrano condividere.

Peraltro, non si tratterà di un Consiglio di presidenza che dovrà dedicarsi alla gestione ordinaria. Infatti, entrata in vigore la legge nazionale sui tagli alla politica, la Regione Siciliana, per quanto goda di Autonomia speciale, dovrà pur adeguarsi con norme di recepimento varate dall'Ars e gestite dal Consiglio di

presidenza. Del resto ne è consapevole lo stesso presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Una revisione che comporterà per lo stipendio dei deputati un tetto massimo di 11 mila euro al netto di indennità extra, contro lo stipendio base attuale di circa 12 mila euro. Saranno ripuliti dalle varie indennità di funzione anche gli emolumenti dei presidenti della Regione, dell'Ars e delle commissioni. Nel recepimento della norma nazionale è incluso il rimborso elettorale ai partiti e il contributo di gestione ai gruppi parlamentari. Il tutto entro la fine del mese in corso.

E, scontato che possa arrivare in porto il bilancio, entro lo stesso mese dovrà essere varato l'esercizio provvisorio. In ogni caso, la giunta di governo, in tempi ormai strettissimi, dovrà varare il Bilancio che sebbene, oggi come oggi, non potrà essere completo e definitivo, dovrà comunque essere punto di riferimento dell'esercizio provvisorio.

Intanto, l'Ars sarà chiamata a fare chiarezza sulla gestione della Formazione professionale. Salvino Caputo (Pdl), in proposito, ha presentato una mozione per chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta per il settore della Formazione a seguito dei rilievi sollevati dalla Procura della Corte dei conti di Palermo in merito all'operato di alcuni dipendenti e funzionari sulla gestione di somme (si parla di oltre 300 milioni) destinate al pagamento dei fornitori. Caputo: «Sulla questione formazione abbiamo più volte sollevato dubbi sulle regolarità della gestione. Adesso bisogna

fare luce sull'intero settore e sui fondi di denaro pubblico speso ed erogato dalla Regione. Ancora una volta assistiamo ad episodi e situazioni paradossali che evidenziano anomalie sulla gestione di fondi comunitari e di risorse di denaro pubblico che dovrebbero essere utilizzati per sostenere e aiutare lo sviluppo economico e occupazionale e creare opportunità di lavoro. Dobbiamo accertare se vi sono irregolarità nella gestione dell'intero settore della Formazione in Sicilia e verificare anche se vi è il rischio di restituzione dei fondi all'Unione Europea».



GIOVANNI ARDIZZONE

Formazione.
L'Assemblea è chiamata a fare chiarezza sulla gestione

DALLE ORE 14 SU RAIUNO

Crocetta in collegamento con l'Arena di Giletti

Programmi, "tagli", alleanze, progetti per il futuro: il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, sarà in collegamento in diretta da Bruxelles con l'Arena di Domenica in - dalle ore 14 su Raiuno - condotta da Massimo Giletti. Crocetta spiegherà il suo programma e si confronterà su alcuni temi che sono stati al centro del dibattito nelle scorse settimane. A partire dai 21 giornalisti, tutti con qualifica di caporedattore, dell'ufficio stampa della Regione che sono stati licenziati, e che, spiega Giletti, «hanno rifiutato di venire in trasmissione a spiegare la loro posizione, anche se ripetutamente invitati. Mentre Crocetta ha dato una ampia disponibilità a un confronto. Un'occasione perduta per fare chiarezza». E ancora riflettori puntati sugli uscieri dell'Ars con ospite in studio Fulvio

Pantano, segretario del sindacato di categoria, Sadirs; e sugli stipendi dei dirigenti regionali, che Crocetta vuole "tagliare", «ma l'ospite previsto - interviene Giletti - Gandolfo Gallina, segretario del Dirs, il sindacato dirigenti della Regione Siciliana, venerdì sera ha comunicato che non parteciperà». Gli inviati dell'Arena sono andati con le telecamere a verificare i prezzi della buvette dell'Ars e a cercare di capire perché sono così bassi e chi paga la differenza. La scaletta prevede ancora un'intervista a Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 stelle, «per sapere se farà accordi e con chi», e interviste a tutti i nuovi eletti del M5S. L'apertura del programma è dedicata al ritorno in campo di Berlusconi con in studio Matteo Salvini della Lega, Daniela Santanchè e Guido Crosetto (Pdl) e Mario Adinolfi (Pd).

SALUTE E ASSISTENZA

L'ANALISI

di Adelfio Elio Cardinale

LE NUOVE SFIDE DELLA SANITÀ COSTI MINORI E PIÙ EFFICIENZA

Sanità sostenibile o no? Lo abbiamo chiesto al sottosegretario al ministero della Salute Adelfio Elio Cardinale.

«Le proiezioni di crescita e invecchiamento della popolazione mostrano che la sostenibilità futura dei sistemi sanitari, incluso il nostro servizio sanitario nazionale di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individueranno nuove modalità di finanziamento e organizzazione dei servizi e prestazioni».

Queste parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Mario Monti, in teleconferenza a Palermo il 27 novembre scorso, in occasione della presentazione di un progetto per un centro di biotecnologie e ricerca biomedica, hanno scatenato una tempesta mediatica e giornalistica.

Taluni hanno interpretato le parole di Monti come volontà di demolizione del sistema o di tentativo di affamare il Ssn per poi svenderlo; altri hanno sintetizzato il concetto come un colpo al cuore del welfare per privatizzare il Sistema sanitario nazionale.

Nulla di tutto questo. Monti ha voluto esprimere una meditata e preoccupata attenzione sul futuro, affermando la necessità di rendere sostenibile la nostra sanità.

Il governo e il ministero della Salute credono nel Ssn pubblico e - attraverso parsimoniosi risparmi, ristrutturazioni e riorganizzazioni - vogliono mantenere la sanità pubblica, senza diminuzione della qualità. Una sfida di efficienza, con enormi spazi da recuperare.

Tutti dobbiamo tenere ben presente l'ammontamento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che incita a preservare la tenuta sociale. Un pressante invito alla solidarietà attraverso un patto tra generazioni, capace di superare particolari

smi ed egoismi. Il riferimento è anche alla salute, che il famoso giurista Vladimiro Zagrebelsky indica come unico diritto «fondamentale» enunciato dalla Costituzione, la nostra Bibbia civile.

Monti non ha messo in questione il finanziamento pubblico del Sistema sanitario nazionale, bensì, riferendosi alla sostenibilità futura, ha posto l'interrogativo sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo.

Inoltre, egli ha voluto sollecitare la mobilitazione di tutti gli addetti ai lavori, così come degli utenti e dei cittadini, per una modernizzazione e un uso più razionale delle risorse. Per evitare che da inerzia si passi bruscamente a una slavina che tutto distrugge.

Quali sono i provvedimenti intrapresi dal ministero per evitare un default nel sostegno ai malati? In estrema sintesi si possono indicare: riorganizzazione della mappa degli ospedali, evitando sovrapposizioni e doppioni; potenziamento della medicina del territorio, con riconversione e ristrutturazione dell'offerta; prevenzione e stili di vita; lotta agli sprechi, illegalità, corruzione e infiltrazione di criminalità organizzata; crescente impiego di appropriatezza, efficacia ed efficienza nelle prestazioni; sviluppo della sanità elettronica; contrasto alla medicina difensiva.

Un recente e puntuale articolo di Lelio Cusimano sulla sanità in Sicilia (*Giornale di Sicilia*, lunedì 3 dicembre 2012) ha rilevato che la nostra Isola e buona parte delle regioni meridionali si intestano, contestualmente, un deficit di qualità delle prestazioni sanitarie e un più alto livello di spesa, con un divario definito «abissale». È questa la deriva regionale della sanità italiana, che veste il variegato abito di Arlecchino, con grandi differenze nelle modalità amministrative, organizzative, tecnologiche, di produzione di servizi, di costi (con differenze per prodotti uguali sino al

100 e 500 per cento in più!).

Oltre a un centro unico per acquisto di beni e servizi è necessaria una maggiore autorità potestativa, per rendere quanto più omogeneo e uniforme il sistema sanitario su tutto il territorio nazionale. A tal fine alcuni propongono l'istituzione di una vera e propria «Agenzia unica della Salute nazionale».

A monte di tutto si erge la necessaria centralità del malato. Tale obiettivo trova un pilastro obbligato nella meritocrazia. La scelta del migliore e del più capace, per ampliare le molte eccellenze che esistono nella sanità pubblica, ostacolando le logiche improprie di scelte senza trasparenza assoluta e relegando nelle discariche della storia le logiche di appartenenza, nepotismo, conserterie.

L'articolo 32 della Costituzione garantisce «cure gratuite agli indigenti». Con chiarezza e lungimiranza tipiche dei padri costituenti, la gratuità è un diritto dei più poveri.

Ove il costo del welfare divenga insostenibile - come è previsto nel 2050, per aumento e invecchiamento della popolazione, bassa natalità, continuo incremento di richieste per salute e benessere - si devono esperire nuove forme di finanziamento. Una stampella complementare.

Esistono tante possibilità. Dai fondi e vitalizi (come in Germania) integrativi, alle assicurazioni private sussidiarie - per i più abbienti - a un giusto equilibrio tra ticket ed esenzioni, a una contribuzione parziale e crescente proporzionale al reddito, che non smentisce l'equità sociale. Monti è un fautore dell' «economia sociale di mercato», che può ipotizzare un universalismo selettivo nel nostro Sistema sanitario nazionale, il quale ancor oggi, pur tra luci e ombre, viene valutato tra i migliori in Europa.

Tutto ciò comporta un ripensamento e la consapevolezza di rimodulazioni, adattamenti, idee innovative.

È necessario coniugare buona politica con buona sanità, in accordo con il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, che afferma che la politica alta è la più forte espressione di carità.



**Le cure gratis ai poveri
sono un diritto garantito
dalla Costituzione: nessuno
le mette in discussione**



**Il sistema deve porsi però
il problema della sostenibilità
Per i più abbienti c'è l'ipotesi
di una contribuzione parziale**

I SOLDI DELLA REGIONE

AL SEGRETARIO GENERALE 13 MILA EURO NETTI AL MESE. PER RIDURRE LE SUPERPAGHE SERVE IL VOTO IN AULA

Crocetta: stop stipendi d'oro all'Ars

● Il presidente in pressing sul Parlamento. Alcuni alti burocrati guadagnano più dei deputati: ecco le cifre

Il segretario generale dell'Ars guadagna 13.145 euro netti al mese. Il segretario generale aggiunto, guadagna 11.308 euro. Un deputato semplice incassa 11.780 euro.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Già concordato con il presidente dell'Ars di avviare una manovra di riduzione dello stipendio dei deputati, Rosario Crocetta mette nel mirino anche i burocrati del Parlamento siciliano. E così, dalla ribalta dell'Arena su RaiUno, il presidente della Regione avverte: «È vero che bisogna ridurre gli stipendi dei parlamentari ma ci dobbiamo porre il problema dei costi complessivi dell'Ars, altrimenti rischiamo che gli uscieri guadagnino più dei parlamentari». Il presidente della Regione ha aggiunto che «i dipendenti dell'Ars non possono essere dei privilegiati. Oggi il Parlamento costa tre volte tanto quello che dovrebbe costare». Crocetta si è detto consapevole delle resistenze che incontrerà: «So che ci sarà chi si arrabbierà, ma io andrò avanti e non me ne frega niente delle reazioni».

Gli stipendi d'oro

Fra le frasi che vanno lette alla luce delle manovre che la presidenza della Regione e la presidenza dell'Ars stanno pianificando. Da tempo Crocetta ha messo nel mirino i vertici ammi-

nistrativi del Parlamento, i cui stipendi in effetti superano per alcune figure quelli dei deputati. Il segretario generale dell'Ars, incarico di vertice oggi affidato a Giovanni Tomasello, guadagna 13.145 euro netti al mese: cifra calcolata tenendo conto di una generica anzianità di servizio di 24 anni. Ma Crocetta ha sempre ricordato che «è inaudito che un segretario generale guadagni 400 mila euro

all'anno, come un segretario generale dell'Onu» facendo riferimento alla cifra lorda. La seconda carica dell'Ars, il segretario generale aggiunto, guadagna 11.308 euro. Oggi questo incarico è ricoperto da Paolo Modica, che ha lasciato proprio in questi giorni l'incarico di capo di gabinetto del neo presidente Giovanni Ardizzone a Sebastiano Di Bella. Considerando che un deputato senza incarichi aggiuntivi guadagna circa 11.780 euro netti al mese, sono questi gli incarichi a cui Crocetta fa riferimento.

Le buste paga dell'Ars

Il panorama delle alte cariche del Parlamento è vasto: un consigliere parlamentare con 24 anni di servizio guadagna 9.257 euro netti al mese. Uno stenografo parlamentare appena assunto guadagna 2.500 euro netti ma quelli più esperti arrivano fino a 6.295 euro netti. Un segretario parlamentare appena assunto incassa 2.162 euro netti al mese e arriva a 5.729 euro netti con i vari scatti di anzianità. Anche le cariche più basse nella scala gerarchica dell'Ars hanno stipendi importanti: un coadiutore parlamentare appena assunto ha uno stipendio di 1.820 euro netti che sale con i vari scatti a 4.400. Un tecnico amministrativo parte da 1.693 euro e può arrivare fino a 4.061, un assistente parlamentare (il gradino più basso all'Ars) oscilla dagli iniziali 1.530

euro ai 3.746 euro netti che toccano a chi ha almeno 24 anni di anzianità.

I tagli al budget

Tutte queste indennità - spiegarono dai vertici dell'Ars - sono state introdotte adeguando i livelli retributivi ai parametri del Senato (avviene anche per i deputati) e possono essere modificate con un voto dell'Ars. È quello a cui punta Crocetta, malgrado sul Parlamento il presidente della Regione non possa intervenire direttamente per rispettarne l'autonomia. Il piano è comunque quello di ridurre di una trentina di milioni le spese dell'Assemblea nel 2013.

I tagli per i deputati

Un progetto rispetto al quale il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha già annunciato di non volersi tirare indietro. Ardizzone ha già annunciato, per esempio, di voler recepire il decreto Monti che impone limiti massimi e omnicomprensivi agli stipendi dei 90 deputati: in questo modo lo stipendio di Crocetta e dello stesso Ardizzone scenderebbero dai circa 16 mila netti a 13.500 lordi (circa 8.500 netti). I deputati guadagnano oggi 11.780 euro a cui sommano varie indennità se ricoprono altre cariche e con le nuove norme scenderebbero a 11.100 euro lordi cioè circa 6 netti. Anche in questo caso serve un voto dell'Ars per recepire i target di Monti.



L'assessore Ester Bonafede, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore Lucia Borsellino. FOTANSA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GRANDI MANOVRE. Domani si vota e Crocetta prova ad allargare il patto istituzionale fra i partiti alleati, il Pdl e il Pid

Grande Sud: «Disponibili a trattare con il presidente»

PALERMO

●●● Forte di un accordo con Grande Sud, Rosario Crocetta proverà oggi in extremis a riaprire le trattative sull'elezione dei vertici dell'Ars, prevista per domani.

Mercoledì scorso il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone (Udc), è stato eletto dall'ala ex margheritina del Pd e dall'Udc con i voti di Pdl, Pid e Musement. Ciò, in base agli accordi, porterebbe ad assegnare, domani, una delle due vicepresidenze e un deputato questore al centro-destra. E nei prossimi giorni almeno due commissioni (una legislativa e una speciale) dovrebbero andare a Pid e Pdl.

Crocetta, che teme la formazione di una maggioranza d'au-

la alternativa al suo governo, ha chiesto agli alleati di rivedere questo patto. Ricevendo un secco no. Per Pd e Udc sono gli altri partiti ad aver rifiutato l'accordo istituzionale.

Anche per questo motivo il presidente della Regione, che vuole un accordo ampio e meno identificabile come un nuovo blocco politico, proporrà a Pd e Udc di coinvolgere nelle trattative almeno Grande Sud. Sarebbe questo il fatto nuovo. Stasera i deputati di Gianfranco Micichè si riuniranno per manifestare a Crocetta la loro disponibilità: «Noi non abbiamo mai detto no a un accordo istituzionale - spiega il capogruppo Michele Cimino - ma un'intesa solo fra Pd, Udc, Pdl e Pid non può essere de-

finita istituzionale. È giusto coinvolgere il blocco autonomista e anche i grillini che con 15 deputati rappresentano una fetta ampia di elettorato». Ma il passaggio è soprattutto politico e Cimino manda segnali a Crocetta: «Ormai si va verso una campagna elettorale aspra. Una cosa è il progetto che si può portare avanti con noi, che alle Regionali ci siamo resi equidistanti da Pdl e anche Pd. Altra cosa è il progetto politico del Pdl».

Oggi pomeriggio anche l'Udc, alle 17, riunirà i propri deputati all'Ars per definire la strategia d'aula e iniziare a discutere del ruolo di capogruppo che potrebbe andare a Lino Leanza o Lillo Firetto. **GIA. PI.**

LEGGI E DECRETI A RISCHIO

Sono molte le leggi a rischio destinate a pagare il prezzo della fine anticipata della legislatura. Questi i principali provvedimenti che sono all'esame delle Camere.

●●● TAGLIO DEI DEPUTATI AL PARLAMENTO SICILIANO

Le dimissioni annunciate da Mario Monti e il conseguente scioglimento anticipato delle Camere mettono a rischio la riforma che riduce i deputati all'Ars da 90 a 70. Perché venga approvata manca l'ultimo voto di ratifica alla Camera. Approvata all'Ars nel dicembre 2011, è una riforma dello Statuto che ha bisogno di una ratifica del Parlamento nazionale con la procedura della doppia lettura alla Camera e al Senato. Manca, appunto, l'ultimo di questi passaggi, previsto per gennaio o febbraio. In ogni caso la riforma entrerebbe in vigore nella legislatura che comincia dal 2017 (a meno di dimissioni anticipate di Crocetta). Ma se quest'ultimo passaggio alla Camera non fosse consumato, l'iter dovrebbe ricominciare da capo col voto all'Ars e poi le quattro letture nei due rami del Parlamento nazionale.

●●● DALLA LEGGE DI STABILITÀ ALLA DELEGA FISCALE

La legge di stabilità è una delle poche certezze. Corsa contro il tempo, invece, per il decreto Sviluppo, nel quale sono state inseri-

te, tra le altre, le norme sul Ponte sullo stretto di Messina. Domani alle 13.30 scadono i termini per la presentazione degli emendamenti in commissione. Il decreto deve essere approvato entro il 18 dicembre, pena decadenza. Riflettori puntati, poi, sul decreto Ilva e il salva-infrazioni. Il «classico» decreto milleproroghe di fine anno sarà inserito, con un emendamento dei relatori, nella legge di stabilità. Nulle o quasi le speranze di approvazione della delega fiscale. C'è infine in bilico la legge attuativa dell'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione.

●●● I NODI DELLA GIUSTIZIA E I DECRETI IN SOSPESO

Il decreto delega sull'incandidabilità dei condannati (il cosiddetto «liste pulite») è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri. I tempi potrebbero diventare stretti per l'esercizio dell'altra delega: quella sul collocamento fuori ruolo dei magistrati. A fortissimo rischio, invece, le norme relative alle toghe «prestate» alla politica. Analogo il discorso per la responsabilità civile dei magistrati. Ferma in commissione al Senato sotto il peso di un cospicuo pacchetto di emendamenti la riforma della professione forense. Non vedrà la luce anche la pdl sulla messa alla prova per chi ha compiuto reati con pene sotto i 4 anni. Stessa sorte per la tenuità del fatto, e per il Falso in bilancio.

Comincia dalla prossima settimana in commissione Giustizia della Camera l'iter del testo sulla diffamazione. Ma è praticamente impossibile che riesca a diventare legge entro la legislatura.

●●● LE RIFORME IN BILICO

La riforma elettorale è ormai su un binario morto. È quasi certo che non la vedrà l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per la riforma dei partiti. Ancora più incerta la sorte del decreto sulle province: il testo scade ai primi di gennaio e, come non bastasse, il Popolo della libertà ha annunciato la presentazione di una questione di incostituzionalità che, numeri alla mano, potrebbe decretare la fine del tanto atteso e discusso decreto sulle province.

●●● BIOTESTAMENTO

Morrà al Senato. Il testo è in commissione Sanità da più di un anno. Stop anche per il cosiddetto ddl «Fazio-Balduzzi», con le norme per la sperimentazione clinica e la riforma degli ordini professionali. Nella tagliola della fine della legislatura cadranno anche due provvedimenti approvati dalla commissione Affari sociali della Camera e pronti per l'Aula: la donazione del corpo post mortem alla ricerca scientifica e la possibilità di donare i farmaci non utilizzati alle Onlus per poi distribuirli gratuitamente anche agli indigenti.

DOMANI LA SECONDA SEDUTA. All'ordine del giorno l'elezione di due vicepresidenti, tre questori e tre consiglieri

Nomine all'Ars, ancora nessun accordo in Aula con l'incubo dei franchi tiratori

LILLO MICELI

PALERMO. «Elezione di due vicepresidenti, di tre questori e di tre consiglieri». E' questo l'ordine del giorno della seconda seduta dell'Ars, convocata per domani alle 11. Detta così potrebbe sembrare che domani si va in Aula e tranquillamente si possa procedere alla costituzione dell'ufficio di presidenza e, poi, all'insediamento dei gruppi parlamentari e, quindi, delle commissioni legislative. Purtroppo, non sarà tutto così semplice. Ancora non è stato raggiunto alcun accordo e, nel segreto dell'urna, verosimilmente, i franchi tiratori torneranno a manifestare il loro dissenso, com'è avvenuto per l'elezione di Giovanni Ardizzone a presidente dell'Ars. Si tratterà per tutta la giornata ed anche domani mattina.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, oggi, seguirà le trattative da Bruxelles dove si è recato per chiudere il suo ufficio di europarlamentare e visiterà anche la di rappresentanza della Regione che potrebbe essere chiusa o ridimensionata. Crocetta ha già manifestato la sua contrarietà a circoscrivere l'accordo solo con Pdl, Cantiere popolare e Lista Musumeci. «Sul piano politico - ha sottolineato - l'accordo iniziale era complessivo. Ciò che non avrebbe escluso alcuna forza politica dell'Ars, a cominciare dai grillini». Ma dall'Udc e dal Pd sono state alzate vere e proprie barricate nei confronti del partito dell'ex alleato Raffaele Lombardo e di Grande Sud di Gianfranco Micciché.

«Dicono nessun inciucio con Lombardo. Allora lo fanno con Castiglione?», ha ironizzato il presidente della Regione che, comunque, spera che «si rag-

giunga un accordo con tutti i partiti». Crocetta, per garantirsi una tranquilla navigazione a Sala d'Ercole, ovviamente, spinge per il più largo coinvolgimento possibile. Udc e Pd, però, puntano i piedi per terra. Un comportamento che sarebbe anche dettato dall'esigenza di comprendere meglio la consistenza del movimento che il presiden-

te della Regione sta creando e che potrebbe debuttare alle prossime elezioni politiche. Elezioni che, con il ritorno in campo di Silvio Berlusconi e le annunciate dimissioni del premier Mario

Monti subito dopo l'approvazione della legge di stabilità, sarebbero dietro l'angolo.

Intanto, il presidente della Regione va avanti. Nei giorni scorsi, insieme con l'assessore alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta, ha incontrato il ministro libico dell'Agricoltura e della Pesca che si è impegnato a fare dissequestrare il peschereccio di Mazara del Vallo ancora bloccato a Bengasi nonostante il parere favorevole della magistratura per il rilascio. «Mi ha assicurato la liberazione - ha sottolineato Crocetta - e sarà l'i-

nizio di una intensa collaborazione con la Libia. Faremo un accordo complessivo per favorire scambi fra le università, i giovani e le imprese. Per il settore della pesca costituiremo delle società miste siculo-libiche. E' possibile anche un collegamento aereo fra Tripoli e la Sicilia, probabilmente con l'aero-

porto di Catania». Crocetta ha pure ricevuto una delegazione cinese: «Era una delegazione parlamentare che mi ha invitato a visitare la Cina».

E mentre il presidente della Regione allarga gli orizzonti internazionali della sua attività governativa, arrivano og-

gi da Bruxelles gli ispettori dell'Olaf (l'ufficio anti frode dell'Unione europea) che passerà ai «raggi X» l'utilizzo di ingenti somme del Fondo sociale europeo nel settore della Formazione professionale. In questi giorni è riesplso il caso dei dirigenti della Formazione professionale che stornavano sui conti correnti personali parte dei rimborsi dovuti ad alcuni enti che operano nel campo della formazione professionale. Uno vero e proprio scandalo venuto a galla lo scorso mese di luglio, denunciato dall'ex dirigente generale Ludovico Albert, revocato dall'incarico da Crocetta, perché avrebbe agito tardivamente. Gli ispettori dell'Olaf faranno luce sulla vicenda per la parte che li riguarda. Ma anche le indagini della magistratura sarebbe sul punto di concludersi.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta (nella foto, accanto), è contrario a circoscrivere un accordo solo con Pdl, Cantiere Popolare e Lista Musumeci, ma Udc e Pd hanno puntato i piedi



IL GOVERNATORE CONTRO TUTTI NELL'«ARENA» DI GILETTI. I GRILLINI: «TRASPARENZA»

Crocetta su Rai1: «Andrò avanti e taglierò gli sprechi»

TONY ZERMO

Il presidente Crocetta è intervenuto a «L'Arena» di Giletti su Rai1. Fa audience, per questo Giletti lo chiama, però accade che si trovi costretto a baccagliare con qualche figura di secondo piano come il segretario nazionale della Lega lombarda, Matteo Salvini, per cui finisce che i discorsi seri annegano negli urlacci. «Abbiamo già eliminato 13 società partecipate - ha detto Crocetta - e ci stiamo preparando a portare la cancellazione di altre 30 società in Parlamento. So bene che ci sarà chi si arrabbierà, ma io andrò avanti e taglierò gli sprechi. Non me ne frega nulla delle reazioni. Quello siciliano è un sistema malato con alte complicità che vengono anche da Roma».

Tra i tagli quelli che si riferiscono ai 21 addetti stampa, tutti con la qualifica di caporedattore. E su questo problema c'è una vertenza aperta dal sindacato nazionale dei giornalisti. «Costavano ben tre milio-

ni e 200 mila euro all'anno - ha detto Crocetta -, una cosa allucinante. Ventuno giornalisti quando tre-quattro potrebbero bastare. Li ho rimossi perché non erano stati assunti con un concorso e quindi ho potuto applicare lo spoil system».

C'era anche la questione dei commissari: quelli di Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione, guadagnano poco più di 1000 euro al mese; invece i commissari di Palazzo dei Normanni guadagnano 6-7.000 euro al mese perché i loro stipendi sono uguali a quelli dei commissari del Senato. Crocetta ha detto che taglierà sia gli stipendi dei deputati regionali e sia quelli dei commissari.

Poi un lungo duello con il leghista Salvini, il quale ha sostenuto che la Sicilia trattiene il 91% delle tasse «e così dovrebbe essere anche per le Regioni del Nord che invece foraggiano gli sprechi siciliani. Presidente Crocetta, mi dica quanti dipendenti ha la Regione». E Crocetta: «Sono ventimila, più altrettanti precari. Ma

non li ho assunti io, me li sono trovati. Adesso le assunzioni sono bloccate. Le industrie che producono in Sicilia pagano le tasse al Nord dove hanno la loro sede legale; in Sicilia lasciano solo fumo. Inoltre, se la Sicilia trattiene il 91% delle tasse è perché si sostituisce allo Stato in settori che dovrebbero essere sostenuti dallo Stato, a cominciare dalle scuole».

Il segretario leghista Salvini ha detto che «in Sicilia ci sono dei concorsi riservati soltanto ai siciliani. Basta cercare su Internet». Crocetta: «A me questo non risulta». Giletti ha dato spazio anche ai grillini eletti al Parlamento siciliano, c'è stata una bella carrellata di giovani parlamentari siciliani. Il loro leader, Giancarlo Cancellieri, ha detto che non mancherà l'appoggio a Crocetta quando presenterà leggi condivisibili «e comunque la trasparenza dev'essere assicurata rendendo pubblici tutti gli atti, sia quelli amministrativi e sia i bandi che debbono essere facilmente consultabili».

Rassegne stampa, sì online ma soltanto se autorizzate

Va esteso anche in Sicilia l'accordo Parlamento-Fieg sui diritti d'autore

LILLO MICELI

PALERMO. Un decisivo passo in avanti a tutela dei diritti d'autore nelle rassegne stampa è stato compiuto con l'accordo stipulato tra la Fieg, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati: dal 1° di gennaio del 2013, infatti, le rassegne stampa dei due rami del Parlamento, non saranno più pubblicate in modalità liberamente accessibile al pubblico. Saranno disponibili solo sui siti intranet delle due istituzioni e limitatamente alle specifiche esigenze dei parlamentari o di altre categorie preventivamente autorizzate. Non solo, ma le rassegne stampa potranno essere prodotte solo da quelle agenzie del settore che avranno stipulato un preventivo accordo con «Repertorio Promopress», costituita, lo scorso mese di luglio, dalla Federazione italiana editori di giornali (Fieg), per regolare il riutilizzo e la diffusione dei contenuti editoriali.

L'accordo raggiunto con il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, rappresenta il primo importante riconoscimento delle legittime richieste degli editori in materia di diritti d'autore. Una iniziativa che certamente non rimarrà isolata. «Repertorio Promopress», subito dopo la sua costituzione ha avviato una campagna di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti pubblici, invitandoli ad interrompere, se non espressamente autorizzati, la pubblicazione sui propri siti interne di articoli e «lanci» di agenzie. Nello stesso tempo è stata inviata una lettera ai responsabili dei siti web delle pubbliche amministrazioni, con l'invito a verificare - anche nell'ambito dei contratti già in essere con le società ed agenzie di rassegna stampa - la effettiva titolarità in capo a tali soggetti dei diritti di riproduzione e di utilizzazione economica dei prodotti editoriali forniti.

Insomma, bisogna mettere ordine nel far west delle rassegne stampa. Un problema che riguarda la maggior parte delle istituzioni pubbliche. Rassegne stampa che, in ogni caso, possono avere solo un circuito all'interno dell'amministra-

zione e non essere direttamente accessibili al pubblico. Così è stato, per esempio, per la rassegna stampa pubblicata sul sito della Regione siciliana fino al 16 marzo: giorno in cui per ragioni di liquidità non è stata rinnovata la convenzione con la società fornitrice.

Rassegna stampa che, invece, continua ad essere pubblicata quotidianamente sul sito dell'Assemblea regionale siciliana, dopo le ore 15. Ma il problema non è l'orario in cui viene «aperta l'edicola»; il problema è se i vertici dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni hanno mai verificato se la società che ha il servizio in appalto è tra quelle che hanno ottenuto da «Repertorio Promopress» la licenza per riprodurre gli articoli dei quotidiani italiani, che spesso lo vietano.

I neo presidenti della Regione e dell'Ars, per evitare che le istituzioni siano complici di atti di «pirateria editoriale» farebbero bene a sollecitare efficaci controlli ed imporre il rispetto delle regole. Anzi, nel caso avessero intenzione di ricorrere ad una nuova gara d'appalto, farebbero bene a darne ampia pubblicità sui quotidiani, prevedendo tra i requisiti la licenza rilasciata da «Repertorio Promopress».

A livello nazionale già alcuni ministeri, come quello dell'Economia e quello del Lavoro hanno chiuso il libero accesso alle rassegne stampa. Una regolamentazione che dovrebbe essere estesa anche ai siti dei comuni, delle province e dei sindacati che, spesso, riproducono gli articoli pubblicati sui quotidiani, senza alcuna preventiva autorizzazione. Il discorso potrebbe essere allargato anche ai blog dei singoli politici che mettono in bella mostra gli articoli che parlano di loro.

Dopo la firma dell'accordo tra la Fieg, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, è auspicabile che anche in Sicilia le istituzioni pubbliche seguano lo stesso esempio. Non si tratta della difesa dei privilegi di una corporazione, ma del rispetto dello sforzo che editori e giornalisti compiono quotidianamente per fornire una informazione libera che vive della vendita di copie e di entrate pubblicitarie, sempre più in calo.

REPERTORIO PROMOPRESS

Repertorio Promopress è nato su iniziativa della Fieg per la tutela dei diritti d'autore nelle rassegne stampa. Il riutilizzo e la diffusione dei contenuti editoriali avvengono oggi in assenza di uno specifico accordo gli editori e nonostante la maggior parte delle aziende editoriali vieti espressamente la riproduzione delle proprie opere, anche a tutela della professionalità dei giornalisti.

